

Alloggi sociali: costruzione di un bando di concorso

Nella città-territorio chiamata Veneto lo spazio e i modi per realizzare interventi di housing sociale di piccola e media dimensione non mancano. Un housing diffuso per una città diffusa: la grande maggioranza degli abitanti della regione abitano fuori dalla città capoluogo, in piccole città e piccoli comuni disseminati nella rete capillare di strade, canali e reti infrastrutturali. La moltiplicazione di piccoli-medi interventi di realizzazione di case destinate all'affitto per fasce deboli della popolazione è una risposta necessaria alla diffusione, non solo delle costruzioni, ma soprattutto delle criticità e dei bisogni sul territorio. Piccoli interventi agili e veloci per cercare la risposta al problema, più semplici nella gestione dell'accompagnamento alla convivenza degli utenti, quindi più efficaci nel produrre inclusione sociale. Sul piano del disegno territoriale ed urbano inoltre, i piccoli-medi interventi sono il materiale ideale per lavorare alla ricucitura, ma non delle periferie delle città compatte, che diversamente hanno bisogno di trasformazioni più radicali. Questi interventi possono essere l'occasione, insieme ad altri simili promossi da operatori pubblici e privati, per intervenire nella ricucitura e nel consolidamento di ambiti della campagna urbanizzata che attendono di avere una qualche identità e forma. Pur riaffermando che ormai è arrivato il momento di attribuire alle aree agricole, ancora non urbanizzate, un ruolo strategico come tali, preservandole da trasformazioni edificatorie, rimane pur vero che gli ambiti già modificati dai volumi di recente costruzione rimangono in una condizione sospesa, senza qualità e identità, frutto di processi privi di logica e di puro spontaneismo. Sono anche questi temi sui quali la residenza sociale diffusa può dare un contributo.

Il bando di questo concorso, promosso dalla Fondazione La Casa, ha cercato di rispondere alla seguente domanda: quali sono le caratteristiche che una costruzione residenziale deve possedere per essere utile oggi allo sviluppo di un progetto di housing diffuso? Oltre ad essere piccole, limite questo segnato dalle condizioni dei lotti messi a disposizione dal Comune di Vigonza, queste costruzioni devono essere flessibili, regalare agli utenti spazi esterni integrati con quelli interni, ben concepiti e ricchi di occasioni per lo sviluppo di relazioni, deve essere sostenibile sul piano ambientale ed infine deve essere realizzabile quasi senza acqua od usandone pochissima. Comprendere perché questi obiettivi siano stati fissati come centri intorno ai quali costruire il progetto non è difficile. Non ultimo, si è deciso di realizzare un appalto-concorso in modo che l'impresa coinvolta potesse discutere con i giovani architetti tutti gli aspetti tecnici, fissare

un valore economico, andare in cantiere: questo ha obbligato ad una rigorosa verifica normativa dei progetti.

Un'immagine chiara che possa rappresentare i bisogni dell'utenza di questi alloggi sociali, unica e fissa, è impensabile. Sia sul piano della composizione interna che in termini di pratiche quotidiane dell'abitare, le tipologie a cui sono destinati questi alloggi sono, almeno, variegata e assai numerose, per usare un eufemismo. La disponibilità a modificarsi e ad essere flessibile, è un obbligo per l'organizzazione degli alloggi, dunque. Qui si apre però la vera sfida, che consiste nella ricerca dell'equilibrio tra apertura ai cambiamenti e l'irrinunciabile qualità dello spazio stesso. .

Lo spazio è in sé un bene prezioso, ciò si avverte quando è disponibile in quantità limitate. Le politiche di housing danno in uso contenitori minimi, sono in prospettiva sempre temporanee sistemazioni. La cura degli spazi aperti e la loro integrazione con gli ambiti dell'unità abitativa, è perciò un percorso obbligato: ogni decimetro quadrato ha in sé un potenziale enorme da far fruttare in termini di qualità dell'abitare e anche di opportunità offerte ai diversi modi di pensare il tetto della propria dimora. La sensibilità a politiche di inclusione e integrazione si basa anche su questi *luoghi molteplici*, volumi che possono diventare *casa* per individui molto diversi.

Costruire oggi significa anche, obbligatoriamente, pensare alle conseguenze ambientali dei processi che mettono in verticale le pareti e il tetto e quelli che ciclicamente vengono ripetuti nel quotidiano. Energia e risorse primarie: alloggi a basso consumo per responsabilità verso il pianeta, ma non solo, anche per consentire la riduzione dei costi di gestione dell'edificio. Puntare su protesi tecnologiche efficienti può essere una soluzione, ma forse non la più appropriata in questi casi. Meglio puntare sul contenimento dei consumi: edifici passivi che utilizzano la tecnologia per ridurre i consumi di energia, meglio un approccio bioclimatico corretto e ben ragionato.

Il rapporto tra qualità della costruzione e costi è sempre un rapporto in crisi, in particolare quando le risorse sono scarse per definizione, come nel caso dell'housing sociale, in Italia perlomeno. In paesi come la Francia, la Germania e i paesi Scandinavi le disponibilità per queste politiche sono anche duecento volte superiori, si duecento, non due o tre. Anche se dovessero aumentare ancora, però, più di quanto già previsto dalla finanziaria 2007, il bisogno di cercare modi per fare costruzioni sostenibili e belle a basso costo rimane. Una via d'uscita consiste nel puntare ad una tecnologia che integri la qualità dei prodotti semilavorati con la residua sapienza artigianale disponibile, anche quella in via di esaurimento purtroppo. Il rapporto spurio tra artigiano e prodotto industriale in edilizia ha caratterizzato lo sviluppo dell'architettura italiana, in particolare in relazione all'uso del cemento. Ora si ripropone lo stesso problema, con la differenza che oggi si devono introdurre diversi materiali e altri semilavorati, provenienti da diverse filiere, non solo da quella del cemento. La qualità e l'obbligo alla sostenibilità impongono la ricerca di forme di semi-prefabbricazione flessibile e leggera, necessaria anche a preparare il cambiamento che il prossimo passaggio generazionale delle maestranze imporrà definitivamente all'industria delle costruzioni nell'area veneta.

I concorrenti selezionati, ed invitati a produrre le proposte progettuali, hanno dato prova di come la nuova generazione di architetti, che si affaccia sulla scena, sia pronta ad accettare le sfide che le nostre attuali condizioni impongono. Sono tutte risorse motivate e potenzialmente di grande utilità: servono, però,

cambiamenti radicali nei modi di assegnazione degli incarichi pubblici, basati sul concorso in più salse e su incentivi fiscali ai privati che ai concorsi facciano ricorso.

Relativamente ai temi del bando i progetti hanno suggerito ipotesi di ricerca diverse sul tema della flessibilità, in particolare due sono gli atteggiamenti: l'uno fondato sulla disponibilità di rendere permutabile un tassello della planimetria, per aumentare o diminuire la capacità del singolo alloggio, l'altro basato più sull'idea di uno sviluppo nel corso del tempo, quindi nella costruzione di elementi e spazi già preordinati per eventuali sviluppi gradualmente nel corso degli anni. L'equilibrio tra questa attenzione e la qualità dello spazio architettonico prodotto è diversificata, comunque mediamente elevata. Rispetto all'integrazione tra interno e spazi aperti le risposte sono state molto diverse: si oscilla tra chi ha ridotto a zero il tema a chi ha fatto del tema quasi il centro della proposta. Diversità che non si è affatto manifestata sulla sostenibilità: si rileva, infatti, un atteggiamento maturo e davvero professionale, con diverse tonalità, dalla lettura degli elaborati inviati. Lo stesso può essere sostenuto anche in relazione alla ricerca tecnologica. Sono state sottoposte all'analisi dettagliate sezioni costruttive e relazioni tecniche che indicano sviluppi in diverse direzioni: prefabbricazione in legno, in particolare, acciaio e altri materiali di nuova generazione.

Davide Ruzzon,
Pubblicato in *Housing sociale a Vigonza. Appalto concorso per alloggi sociali*,
Ed. Mattioli 1885 SPA, Luglio 2008.